

Baden Powell ricorda l'amico musicista, simbolo dell'anima popolare sud-americana

Brazil, poesia a ritmo di bossa-nova

di GIANNI CESARINI

BADEN Powell, col suo carattere introverso e la sua scarsa loquacità, ha sempre rappresentato un problema per chi voglia intervistarlo. Noi invece siamo stati fortunati: sia per una simpatia di Powell verso «Il Mattino», sia per il cortese interessamento dell'Istituto di Studi latino-americani di Roma che di recente ha organizzato una manifestazione per ricordare Vinicius de Moraes nel secondo anniversario della scomparsa.

Così abbiamo potuto trascorrere una mattinata insieme a Baden Powell, parlando dei brasiliani e del loro ricco mondo musicale. Finalmente possiamo dire di aver perfettamente compreso le fasi che hanno generato la bossa-nova che fino a ieri ci erano un po' oscure anche per i pareri discordanti degli studiosi.

Maestro, ci parli di eventuali affinità tra i napoletani e i brasiliani. Lei ha suonato lo scorso anno con Roberto Murolo (tra l'altro una stupefacente versione chitarristica di «O sole mio»), e proprio a Napoli, durante la tournée del 1981, ha trovato l'atmosfera per rendere, meglio che altrove, al punto che gran parte del suo recentissimo disco «live» è stato realizzato quasi completamente con brani registrati al Diana. C'è quindi qualcosa che facilita la possibilità di comprendersi, almeno a livello di comunicazione musicale, tra brasiliani e napoletani?

«È vero, esiste una grande affinità tra napoletani e brasiliani: entrambi hanno lo stesso sentimento verso la musica. Credo che la chitarra sia lo strumento principe anche per il napoletano, com'è per noi brasiliani. A Roma offrii uno show insieme a Roberto Murolo, e conversai molto con lui prima di suonare. Mi raccontò molte storie di Napoli e della vostra musica, e anch'io gli raccontai della nostra. Penso che le rispettive radici musicali siano simili, anche se si tratta di due Paesi molto diversi».

Esiste a suo parere una influenza della canzone napoletana sulla musica brasiliana?

«E' esistita evidentemente un'influenza, ma non c'è più in quest'epoca, perché la gente non sente più nella stessa maniera. La canzone napoletana ha avuto una grande diffusione nel mondo intero e quindi anche in Brasile. Io oggi ho 44 anni, e ricordo che, quando ne avevo 10 o 15, non esisteva un programma radiofonico a Rio de Janeiro che non trasmettesse canzoni napoletane, e avevano un grande successo. Non bisogna dimenticare poi che una città come San Paolo è abitata per metà da italiani e per l'altra metà da figli di italiani. Quindi a San Paolo l'influenza italiana è fortissima, molto più che a Rio dove prevale quella dei colonizzatori portoghesi. Comunque l'influenza musicale resta un'influenza di radici, che si sente nel sangue, per cui è inevitabile che alla fine napoletani e brasiliani abbiano la stessa maniera di sentire».

La sua carriera prese il via dal mondo della canzone popolare per passare attraverso il jazz e infine approdare alla musica da concerto. Com'è avvenuta questa evoluzione?

«È difficile spiegare in poche parole la mia evoluzione. Tutto è avvenuto con naturalezza. Uno oggi è in un posto e domani in un altro, non credo che si possano controllare gli avvenimenti della vita. Penso che il mio successo, quello della mia vita artistica, sia cresciuto giorno dopo giorno, è una vita che viene facendosi. È avvenuto senza che io sia mai stato al servizio di questa o quella moda. Non sono mai stato il chitarrista o il cantante dell'anno o di qualche particolare corrente».

Esistono pochi musicisti i cui interessi tocchino vari aspetti musicali come è per lei. Come è successo ciò?

«Per poter ben far comprendere quali sono i miei interessi musicali devo raccontare gli inizi della mia carriera e della mia vita. Ho iniziato lo studio della chitarra a 7 anni. A quell'epoca mio padre era musicista, e abitavamo in un quartiere periferico di Rio de Janeiro, San Cristobal. Ebbi la fortuna di vivere nell'epoca delle serenate: ricordo che mio padre, fin da quando ero piccolissimo, tenendomi sulle spalle, mi portava in giro a sentire serenate, che sono rimaste ben impresse nella mia memoria. A 7 anni cominciai a studiare la tecnica classica della scuola spagnola con il maestro Florence. Però dopo aver frequentato le lezioni di chitarra classica andavo a quello di «choro».

La casa del mio maestro era frequentata da musicisti come Pixinguinha (il maggiore compositore di «choros» del Brasile) e Do Bandolim, e da loro appresi tutti i segreti della musica popolare. In più ho abitato ai piedi del Morro di Mugeira, dove c'era una delle maggiori scuole di samba e, essendo un ragazzo di strada, e quindi vivendo in un certo ambiente, ho avuto un'esperienza enorme. La comprensione quindi della preparazione classica e popolare non è stata una forzatura ma è avvenuta naturalmente, come un avvenimento vissuto. Ma poi non esiste per me una separazione tra musica classica, jazz, popolare ecc. La musica è una sola».

Lei ha studiato composizione? «Il dono della composizione non ha nulla a che vedere con lo studio. Comporre è come fare poesia. Esistono due doti nella gente che fa musica: quella dell'interpretazione e quella della composizione. Quando coesistono in uno stesso musicista quella del-



«Afro-samba», magico pathos

DI mattina abbuio - Di giorno attardo - Di sera anotto - Di notte ardo. / Ad Ovest morte - Gli vivo contro - del sud captivo - Mio nord è l'est. / Gli altri computino - passo per passo - Io muoio ieri, / nasco domani / Vado ov'è spazio / Mio tempo è quanto». In questi versi (tradotti da Ungaretti) c'è tutto Vinicius de Moraes, con i suoi alti e bassi di umore e il suo temperamento così teneramente umano. «Non c'è niente di definitivo nella vita, non c'è compagno per sempre, non c'è donna per sempre», diceva spesso Vinicius, che portò la tenerezza e il fremito delle sue passioni non solo nelle poesie ma anche nelle numerose canzoni, in alcune delle quali il tono dei sentimenti è appena abbozzato.

In altre la musicalità è dolce e leggera, mentre nella gran parte canta la simpatia, l'amore, la donna, l'amicizia.

Insieme a Baden Powell, Vinicius creò l'«afro samba» con il recupero di stili musicali tipici di Bahia in cui sono rimaste saldamente ancorate le influenze della musica africana con i suoi poliritmi, la magia, i miti, i misteri. Vinicius ha collaborato con molti grandi musicisti brasiliani, spesso con risultati di grande rilievo, ma con Powell l'intesa è stata perfetta. Il più grande tra i chitarristi brasiliani ha saputo trovare i ritmi frementi e sensuali e le melodie più avvincenti per rivestire i versi di Vinicius, e gran parte del loro lavoro è stata registrata su disco.

Il recentissimo Lp della «Maracaná» «Brani rari e inediti di Baden Powell e Vinicius de Moraes», un toccante omaggio di Powell all'amico scomparso, permette di conoscere una decina di brani (di cui la metà del tutto inediti) affidati alla sola voce e alla sola chitarra di Baden Powell. Per fortuna solo, poiché nei brani dove è possibile far confronti con precedenti versioni incise in gruppo, appare chiaro come la portentosa abilità di Powell possa estrinsecarsi al massimo grado unicamente quando non si esprime insieme ad altri. Con la voce sottile, quasi diafana, sempre intonaticissima di Powell la chitarra acquista un rilievo enorme.

A volte appare più efficace di un'intera sezione ritmica, come in «Deixa» e in «Formosa», o gareggia in cantabilità con la voce in brani struggenti come «Cancão de enganar tristeza», «Cancão de ninar tristeza» e «Cancão de amor em paz» (tutti e tre inediti) con sfoggio di tocchi calibratissimi per creare sonorità piane di pathos e di magia. Possiamo dire senza timore di esagerare a non aver mai ascoltato, né su dischi, né dal vivo, un cantante-chitarrista dotato delle capacità di Baden Powell, e di considerare questo nuovo disco indispensabile e degno del «Premio della Critica Discografica».

Samba per le vie di Rio De Janeiro, una immagine caratteristica del Brasile; al centro a sinistra Vinicius De Moraes; a destra Baden Powell, il maggiore chitarrista latino americano; nelle altre immagini ancora scene di ballo per le strade (Foto di Franz D'Aiello)

la composizione parla più forte. Ho studiato armonia, solo più tardi e per un fatto di coscienza, perché quando devo comporre, la creazione mi nasce dal dentro».

Com'è nata la bossa-nova, e fino a che punto è stata influenzata dal jazz?

«La bossa-nova si deve al naturale svolgimento della musica popolare brasiliana. La musica si evolve col tempo, come la gente. Io che ho visto il fenomeno posso dire che la «bossa» è stata creata dai compositori più nuovi in una fase molto importante della musica brasiliana. Era l'epoca di Noel Rosa, che era un improvvisatore e un paroliere della nuova categoria, e la musica di Noel Rosa si trasformò gradatamente arrivando ai giovani. Ufficialmente il fenomeno della bossa-nova cominciò nel 1958, ma in realtà veniva suonata già da molti anni. Già nel '52 Dick Farney suonava con armonie moderne, diciamo con quelle armonie del jazz di cui lei parlava. E adesso arriviamo al problema dell'influenza del jazz nella bossa-nova».

A quell'epoca (primi anni Cinquanta) esistevano delle boites a Capocabana dove si suonava jazz e quindi il mondo armonico del jazz fu conosciuto in Brasile. Però già nel 1946 Johnny Half aveva composto una bossa-nova (Rapaz de bem) che cominciò ad essere conosciuta solo nel '54. La bossa-nova non nacque quindi dall'oggi al domani. Bisogna anche dire che a decretare il successo internazionale della bossa-nova fu Vinicius de Moraes con «Chega de saudade», un brano in cui è difficile ravvisare influenze nordamericane. Il ritmo della bossa-nova è molto semplificato rispetto ai ritmi di samba preesistenti in Brasile».

La bossa-nova facilitò il compito a chi doveva suonare e diventò comprensibile al grande pubblico, poiché i ritmi originari del samba sono molto difficili da seguire. Quindi si può dire che la bossa-nova è un prodotto del Brasile: solo a livello armonico è riscontrabile qualche influenza del jazz, mentre posso affermare che l'improvvisazione era praticata dai brasiliani in tempi precedenti all'arrivo del jazz».

Lei ha citato il grande poeta che tanta importanza ha avuto per lo sviluppo della musica popolare brasiliana, Vinicius de Moraes, che è stato per lei molto più che un amico o un paroliere...

«Non mi è facile parlare di Vinicius. Lo conobbi in una boite di Capocabana quando io avevo 18 anni e lavoravo in quel locale professionalmente. Tutte le sere Vinicius veniva ad assistere allo show e nacque così il nostro incontro. Io andai a casa di Vinicius e ci restai tre mesi senza uscire un solo istante».

Bevevamo whisky e scrivevamo canzoni. Tra noi c'erano 24 anni di differenza ma sentivamo la musica allo stesso modo. Abbiamo composto le canzoni che tutti conoscete. Per me fu anche una lezione di vita. Vinicius è stato come un padre e io senza di lui mi sento orfano. Penso che tutti i compositori e collaboratori di Vinicius siano rimasti orfani perché lui è stato il personaggio più importante della musica popolare brasiliana, come della poesia e come della cultura in generale del Brasile. Lui aveva la sapienza della comunicazione. Sapeva diventare amico. Non ho mai conosciuto nessuno che non amasse Vinicius e che non si definisse amico di Vinicius. Non l'ho mai visto nervoso, mai litigare. Per tutti aveva una speciale tenerezza. Tutto questo catechizzò la massa dei compositori brasiliani. Vinicius portò il lirismo nella musica e esaltò la donna nella canzone. Non è facile trovare qualcuno che sappia veramente apprezzare la poesia, e Vinicius ha inculcato alla gente la predisposizione verso la poesia. Oggi quasi tutti conoscono la grande forza della poesia di Vinicius. Quando Vinicius morì a Rio la tristezza della gente, dai garzoni ai tassisti, gente comune, è stata grande. La forza di Vinicius era grande perché impressionava sia gli intellettuali che gli operai».

Com'era trattata la donna nella canzone brasiliana prima di Vinicius?

«Molto male, fu Vinicius a elevare la figura della donna, a esaltarla, a esaltare l'amore verso la donna, mutando completamente il corso della canzone fino a oggi».

Anche lei (come anche altri grandi compositori brasiliani) ha una predilezione per Bach. Come spiega questo amore verso Bach da parte di tanti brasiliani?

«Vinicius definiva Bach come lo zio della marcha-rancho brasiliana». La «marcha» che guida la musica popolare brasiliana del carnevale (che poi per alcune influenze deriva dal carnevale veneziano). Bach ha quindi influenzato il ritmo della «marcha», mentre Chopin ha avuto influenza sulle canzoni per il suo modo di esprimersi molto sentimentale e l'espressione molto melodica».

Una sintetica definizione del samba?

«Io ho nel sangue origini indie, negre e portoghesi. Il brasiliano nasce da queste tre razze e da queste nasce il samba».

Lei vive da tempo lontano dal Brasile. Ha modo di seguire che cosa succede musicalmente da quelle parti?

«Attualmente non succede niente di particolarmente importante. C'è un forte interesse verso la musica antica brasiliana e ci sono nuovi compositori, ma non vedo il nascere di una nuova buona fase della musica brasiliana».

Exclusive / Vinicius de Moraes two years later

Baden Powell remembers his friend, a symbol of the south-american popular soul

Brazil, poetry with a Bossa-Nova rhythm

Baden Powell, with his introverted nature and his bad flair to speak, has always been a problem for interviewers. But we were lucky, because Powell loves "il mattino" and because of the kind interest of the Latin-American studies institute of Roma, which has recently organized a meeting in order to remember Vinicius de Moraes during his second death anniversary.

So we could spend a whole morning with Baden Powell, talking about Brazilians and their rich music world. At last we can say we have perfectly understood the historical events that generated Bossa Nova, events which were obscure to us also because of the different interpretations of the experts.

Question: Master, could you tell us about the affinities between Brazilians and Neapolitans? You played last year with Roberto Murolo (even a beautiful guitar version of "O sole mio") and in Naples, during the 1981 tour, you have found the right feeling to play, better than anywhere else, so that a large part of your last live LP is based on the "Diana" theatre live recording. Can we say there is something which makes communication between Brazilians and Neapolitans (as far as music intention is concerned) easy?

Baden Powell: Yes, it is true, Brazilians and Neapolitans are very close: they have the same musical feeling. I think that guitar is the principal instrument for Neapolitans and for Brazilians too. I had a show in Rome together with Roberto Murolo and I talked a lot with him before playing. He told me stories about Napoli and its music and I told him about mine in Brazil. I think that our musical roots are similar even if we live in two very different countries.

Can we say that Brazilian music is influenced by Naples songs?

Surely it was, but this influence is no longer active because nowadays people do not feel the same way. Neapolitan song was very spread in the whole world and in Brazil too. I am 44 and when I was 10 or 15 every radio station in Rio de Janeiro used to play Neapolitan songs and they had a lot of success. Do not forget that half the citizens of San Paolo are Italian and the other half are their offspring. So in San Paolo the Italian influence is huge, more than in Rio where it is mainly Portuguese. However the musical influence is in your root, you can feel it in your blood, so it is clear that Neapolitans and Brazilians have the same feeling.

Your career starts with popular song, than you passed through jazz music and now you are in the concert music world. Tell me about this evolution.

It is difficult to explain my evolution in few words. All has been natural. Today you are here, tomorrow in another place, I do not think you can control life events. I think that my artistic success grew up

day by day during my whole life. And I did not follow the fashion, I've never been the guitarist or the singer of the year.

Not so many musicians are interested in so various aspects of music like you are. How does this come?

In order to let you understand my musical interests I have to tell you about the beginning of my career and of my life. I started playing guitar at 7. My father was a musician and we lived in an area near Rio de Janeiro, called San Cristobal.

I was lucky because I lived in the serenade era: I remember my father, when I was a child, taking me on his shoulder to hear serenades and I can remember them very well. When I was 7 I began to learn the Spanish classic technique with my master Florence. After the classical guitar lesson I used to go to the "Choro" one. At my master's house I could find musicians like Pixinguinha (the greatest Choro composer of Brazil) and Jacob de Bandolim and I've learned from them the secrets of popular music. I lived closed to the Morro do Mangueira, where one of the best-known samba school was and since I was a street-child, living in that environment, I had an enormous experience. The simultaneity of classical and popular music was not forced, it was natural. But in my opinion there is no separation between classical, jazz and popular music. Music is one.

Have you studied composition?

Composition has nothing to do with studying. Creating a composition is like writing a poem. You can say there are two things in the musician: interpretation and composition. When you can find these two things together in the same musician, the composition speaks loudly. I studied harmony only later on; in fact when I want to write a song I just have to look into myself.

How was Bossa Nova born and how far was it influenced by jazz?

Bossa Nova was the natural evolution of Brazilian popular music. Music develops in time, as well as people do. I lived in that historical moment and I can say that Bossa was created by the newest musicians in a very important time for Brazilian music. That was the time of Noel Rosa, improviser and lyrics composer and Noel Rosa's music gradually changed until it reached young people.

The Bossa Nova movement began officially in 1958 but had been played for a lot of years. In 1952 Dick Farney played with modern harmonies, the jazz harmony you were talking about. So we get to the question about the influence of jazz on Bossa Nova. In the fifties there were some bars in Copacabana where they used to play jazz so the harmonic jazz world was well-known in Brazil. But in 1946 Johnny Alf composed a Bossa Nova (Rapaz de bem) which became well-known only in 1954. Bossa Nova had a slow beginning. The international success was reached by Vinicius de Moraes with "Chega de Saudade",

a song in which north-american influences are difficult to find. Bossa Nova rhythm is very simple in comparison with the samba rhythm. Bossa Nova was simple for the musicians and it became comprehensible to every audience because samba original rhythms are more difficult to understand.

So we can say that Bossa Nova is a Brazilian product, only on the harmonic side you can find some jazz influence and I can say that Brazilian musicians used to improvise before the coming of jazz.

You talked about a great poet who was very important for the development of Brazilian music, Vinicius de Moraes, for you more than a friend or a lyric-composer.

It is not easy for me to talk about Vinicius. I met him at one Copacabana bars when I was 18 and I worked there. Vinicius used to come to that place every night for my show. Then I entered his house and I stayed there for 3 months without getting out for a single minute.

We drunk whisky and wrote songs. He was 24 years older than I was but we felt music the same way. We composed the songs that you all know. To me it was a school of life. Vinicius was like a father to me and I feel an orphan without him. I think that all the partners and the composers who worked with Vinicius feel like orphans now because he was the most important person of popular Brazilian music and you can say that also for poetry and for Brazilian culture in general. He had the gift of communication. He knew how to be a friend. I've never met a person who's not in love with Vinicius.

I've never seen him nervous or quarrelling with someone. He had a special tenderness for everyone. That was a kind of catechism for large part of the Brazilian composers. Vinicius brought lyric into music and exalted Woman in the song. It is not easy to find someone who really understands poetry but Vinicius explained that to people.

Nowadays everybody know the power of Vinicius' poetry. When Vinicius died in Rio everybody was very said, poor men, taxi drivers, everybody. Vinicius' power was great because it impressed workers and intellectuals.

In which way were Women treated in the Brazilian song before Vinicius?

Very bad, Vinicius was the first to exalt Woman, to exalt love to the woman, changing completely her role in the songs.

You (and other Brazilian composers too) have a predilection for Bach. Why so many Brazilians love Bach?

Bach is defined by Vinicius "the uncle of the Brazilian marcha-rancho", the march leading the Carnival popular music (which derives in some aspect from the Venice carnival). So Bach influenced the marcha rhythm and Chopin influenced the songs for his sentimental feeling and his melodic expression.

A short definition for samba?

In my blood there are Indio, African and Portuguese roots. The Brazilian man is born of these three roots and here samba is born as well.

You have lived far from Brazil for a lot of time. Do you know what is happening there nowadays?

Today there is nothing really important. There is a great interest in the ancient Brazilian music and there are new composers but I can't see the beginning of a new Brazilian music era.

Afro Samba – magic, phatos

Di mattina abbuio / di giorno attardo / di sera annotto / di notte ardo / ad ovest morte / gli vivo contro / del sud captivo / mio nord e' l'est / gli altri computino / passo per passo / io muoio ieri / nasco domani / vado ov'e' spazio / mio tempo e' quanto.

In these verses (translated by the poet Ungaretti) is the entire essence of Vinicius de Moraes, with his ups and downs and his personality so humane. "Nothing in our life is forever, there is no everlasting partner, no everlasting woman" often said Vinicius who brought the tenderness and the shudder of his passions not only in his poems but also in his songs, in which, sometimes, the feeling's tone is almost sketched.

In other songs the music is sweet and light, but in most of them he sings about sympathy, love, women, friendship.

Together with Baden Powell, Vinicius created "afro samba" recovering typical Bahia music styles in which the African musical influence is strongly anchored with its polyrhythmic, magic, myth, mystery. Vinicius worked together with a lot of Brazilian musicians, often with great results, but the feeling with Powell was perfect. The greatest Brazilian guitarist has found the sensual rhythms and the fascinating melodies to dress Vinicius' verses and most of their work has been recorded.

Last "Maracana" lp, "Brani rari e inediti di Baden Powell e Vinicius de Moraes", a touching gift from Powell to his dead friend, reveals ten songs (half of them unreleased) performed by Baden Powell's voice and guitar. And what a luck he is alone! Because if you compare some songs with previous versions recorded with a group it is clear that Baden can show his skill at its maximum degree when he is alone. With his thin voice, almost diaphanous, always in-tune, Powell's guitar acquires an enormous importance.

Sometimes it seems more effective than an entire rhythmic session, as in "Deixa" and in "Formosa", sometimes it competes in melody with his voice in songs like "Cancao de enganar tristeza", "Cancao de ninar tristeza" and "Cancao de amor em paz" (all three unreleased) showing off calibrated touches and creating sounds full of pathos and magic. We can say without exaggeration we have never heard, neither in a record nor alive, a guitarist-singer with Baden Powell' skills and to consider this new record as indispensable and worth receiving the "Discography Review Award".

Many thanks to Elisabeth and Flavio (Torino) for their translation.